

- O. O. Laconico .
- P. P. Pare che fossero Tempj.
- Q. Q. Biblioteche Greche, e Latine .
- R. R. Vestibuli delle Sale mentovate quì sopra .
- S. S. Entrate dietro al Teatro .
- T. T. Stanze ampie e magnifiche, dalle quali poteano vedere gli
 esercizi che si facevano nel Sisto, senza essere incomo-
 dati da quelli che si esercitavano .
- V. V. Stanze per servizio degli Atleti .
- W. W. Peristili, ognuno de' quali avea nel mezzo una Piscina .
- X. X. Essedre de' Filosofi .
- Y. Y. Bagni de' Filosofi lontani dallo strepito del Sisto .
- Z. Z. Apoditerj, ed Eleotesj vicini a questi Bagni .
1. 1. Appartamenti dei Custodi de' Bagni .
2. 2. Scuole .
3. 3. Stanze per quelli che si esercitavano allo scoperto .
4. 4. Luoghi d' esercizio .
5. 5. Teatro .
6. 6. Scale che conduceano in alto .

T E R M E DI COSTANTINO

Si crede che gli ultimi Bagni pubblici fabbricati in Roma siano stati quelli di Costantino il Grande. Pochi sono gli Autori che ne facciano menzione. Aurelio Vittore dice, ch' erano nel sesto quartiere, e Ammiano Marcellino, facendo menzione della Casa

d' un certo Lampridio, fa sapere ch' ella era situata vicino ai Bagni di Costantino (a).

Il Sig. Chameron vuole che al principio dell' ultimo secolo si vedessero de' grandissimi avanzi di questi Bagni (b).

Possiamo adunque credere con gran fondamento, che al tempo del Palladio esistessero de' buoni pezzi di questa Fabbrica, da' quali avrà tratti i Disegni da me rappresentanti nelle due Tavole XIV. XV.

Tavola XIV. Trovo il piano di questo Edifizio di elegante struttura, benchè diversa da quella degli altri Bagni. Trovo una Piazza semicircolare cinta da Archi, dei quali non so comprendere l' uso: questi Archi sono alti una larghezza, e poco meno di due terzi, ed il pieno trammezzo eccede la metà del loro lume. A questa Piazza corrisponde la Piscina H fiancheggiata da due Portici KK, che secondo il Sig. Chameron servivano per porre le vestimenta di quelli che si bagnavano nella Piscina medesima. Le Essedre de' Filosofi segnate D D sono di diversa forma da quelle degli altri Bagni; quelle erano semicircolari, queste sono quadrilunghe di due larghezze. Il Sisto G è d' una figura che noi chiamiamo a Croce di Malta, coperto in volte a crociere, e fornito da Colonne di diverse grandezze, che ad altro non servono che ad ornamento. Le maggiori sono alte 10 diametri, e le minori hanno d' altezza 9 diametri; e forse

(a) *Domum ejus prope Costantinianum Lavacrum injeñis facibus incenderant.*

(b) Il y avoit encore, au commencement du dernier siecle, des re-

stes considerables de ces Bains sur le côté septentrional du Mont Esquilin; mais on les détruisit pour faire place au palais & aux jardins des Bentivoglio.

saranno state d'Ordine Jonico. L'altezza del corpo principale si avvicina alla media armonica. Nelle testate di esso Sisto corrispondono due Sale, ch'erano lunghe due larghezze, e servivano per gli Spettatori, che concorreano a vedere i Giuochi; e vuole il Sig. Chameron, che servissero anche per Biblioteche, abbenchè vi corrispondessero le Stanze O dei Lottatori.

Tavola XV. La Rotonda B ha di altezza un diametro e un quarto. Le Colonne, che ornano una delle Facciate, sono alte 10 diametri, e quasi la quinta parte: e ciò s'intenda di quelle della Rotonda, e dei luoghi segnati E E F.

Non potei determinare le proporzioni delle altre parti, perchè alcune sono segnate con numeri; in altre è necessario adoprare la scala de' piedi, la quale rare volte corrisponde ai numeri medesimi; difetto da me riscontrato in tutti i Disegni di queste Terme

Tavola XIV. Pianta.

Tavola XV. Prospetto, e Spaccati.

A. Teatro.

B. Rotonda ampia, che conteneva i Bagni de' Lottatori.

C. Apoditerio.

D. D. Essedre de' Filosofi.

E. E. Tepidario, Caldario, e Laconico.

F. Frigidario.

G. Sisto co' margini I I ec. che lo circondavano.

H. H. Piazza, e Piscina.

K. K. Portici, dove quelli, che si bagnavano nella Piscina, ponevano le loro vestimenta.

- L. L. Luoghi aperti, che davano luce ai differenti appartamenti.
 M. M. ec. Conisterio, ed Eleotesio.
 N. N. Sale, dove gli Spettatori potevano senza opposizione vedere quelli che si esercitavano nel Sisto. Queste Sale servivano anche per Biblioteche.
 O. O. Stanze destinate pei Lottatori.
 P. P. Stanze per quelli che custodivano i Bagni.
 Q. Q. Bagni freddi ad uso di quelli che non si esercitavano nel Sisto.
 R. R. ec. Stanze, dove si ritiravano quelli che avevano fatti gli esercizi allo scoperto.

ALCUNI ALTRI DISEGNI DEL PALLADIO

APPARTENENTI ALLE TERME

Oltre alle Piante ed agli Alzati incisi nelle antecedenti Tavole, due altri Disegni trovai nell'Opera pubblicata del Lord Co: *Tavola XVI.* di Burlingthon, uno de' quali do inciso nella Tavola XVI e mi pare che sia una porzione della Pianta delle Terme di Vespasiano, disegnata in forma maggiore, e con qualche variazione.

Tavola XVII. Due altre porzioni di Piante trovansi nella sopraddetta Opera, che do incise nella Tavola XVII. Io le giudico di alcuni Bagni meno cospicui e grandiosi, di cui il Palladio non avrà forse potuto riconoscere l'intera forma.

Tavola XVIII. Uno Schizzo d'uno Spaccato d'altro Bagno io presento nella Tavola XVIII, inciso nel medesimo modo con cui lo trovai disegnato, che non ho potuto conoscere a quali Terme appartenesse.

Una serie di sette Capitelli, parte Corintj, e parte Compositi troveransi in altrettante Tavole (a): alcuni hanno la Trabeazione, ed altri anche la Base della Colonna. Il primo **Tavola XIX.** inciso nella Tavola XIX. è Corintio, ed è intagliato a foglie d'olivo, e sacomato di buonissimo gusto. Per conoscere con quali regole egli sia costruito, non essendovi scala per poterne misurare le parti, supposi la lunghezza dell' abaco d'un modulo e mezzo (b), la sua altezza di otto parti, e quella di tutto il Capitello di un modulo, e quasi un ottavo. Se voglio supporre, che l'altezza di esso Capitello sia un modulo e un sesto, l'abaco diviene lungo un modulo e quattro settimi, e la sua altezza nove parti di modulo. Io inclino a credere, che l'accrescimento in lunghezza di cotesto abaco sia, perchè le foglie sono molto staccate dal fusto di esso Capitello, imperciocchè se l'abaco non isporgesse in proporzione delle foglie, il Capitello sarebbe di cattiva forma, e sgraziato. Diverso egli è ancora dall' uso praticato nel compartimento rispetto all'altezza delle foglie. Noi seguendo i più classici Autori dividiamo il fusto dei Capitelli Corintj, come ognun sa, fin sotto all' abaco in tre parti eguali, due per le foglie, e la terza per li caulicoli, e per le foglie che li sostengono. Ma questo Capitello è diviso in altro modo: il primo ordine delle foglie è alto parti 21., il secondo 15, e il terzo fin sotto all' abaco 24. Tale divisione ad alcuno potrebbe piacere, perchè il Capitello riesce svelto.

Tavola XX. Il secondo Capitello Corintio inciso nella Tavola XX., che ha la sua Trabeazione, è alto poco

(a) Avvertasi che alcune di queste Tavole hanno una scala, la quale è di piedi Vicentini.

(b) Il Modulo è diviso in parti 60. come ha praticato il Palladio.

meno d'un modulo e un sesto; la Trabeazione è divisa a un dipresso in 12 parti; 4 ne ha l'Architrave, 3 il Fregio, e 5 la Cornice, il di cui aggetto è poco meno della sua altezza.

Tavola XXI. Composito è il terzo Capitello dimostrato nella Tavola XXI., il quale ha la Trabeazione, e la Base della Colonna; questa Base sporge un poco meno della quinta parte del diametro: il Capitello è alto un modulo e un dodicesimo; l'abaco è lungo un modulo e mezzo, ed è alto otto parti di modulo: le prime, e le seconde foglie sono lunghe ciascheduna 18 parti, e le Volute, fin sotto all'abaco, parti 21. La Trabeazione è divisa in 10 parti; l'Architrave, ed il Fregio ciascheduno ne ha 3, e la Cornice 4, il cui sporto è quanto la sua altezza.

Tavola XXII. Un bellissimo Capitello Composito con la Base della Colonna, e la sua Cornice trovasi nella Tavola XXII: la Base è una parte minore d'un mezzo modulo, compresa la cimbria; il suo aggetto è la sesta parte del modulo. Il Capitello è alto un modulo e un sesto; l'abaco è lungo due parti di più d'un modulo e mezzo, ed è largo la sesta parte del modulo. Le prime foglie hanno un'altezza di 22. parti, le seconde di 16, e le terze fino all'abaco, comprese le Volute, 22. La Cornice è alta cinque sestimi di modulo, e l'aggetto è quanto la sua altezza: essa è ben profilata, ma molto caricata d'intagli, i quali manifestano con quanta ricchezza, e lusso erano costrutte le Fabbriche de' Romani.

Tavola XXIII. Un altro Capitello Composito do inciso nella Tavola XXIII. accompagnato con la Base della Colonna nella quale vi è contenuta la grossezza di essa Colonna diminuita. La linea seconda circolare interna segna il diametro

della Colonna da piedi, e le altre linee segnano gli sporti della Base, la quale ha un aggetto come la sesta parte del modulo. Il Capitello ha una proporzione diversa da tutti gli altri, che quì do incisi: egli è alto un modulo, e poco più della ventesima parte; e perciò riesce alquanto rozzo e pesante: la larghezza dell'abaco è una settima parte di modulo; la sua lunghezza tre parti minore d'un modulo e mezzo: le prime foglie sono lunghe parti 20, le seconde 15, e le terze con le Volute 20, le quali formano in tutte parti 55, che sono l'altezza del Capitello sotto all'abaco.

Tavola XXIV. Nella Tavola XXIV. si trova un Capitello Corin-

tio con la Trabeazione, sotto del quale vi è una Base Composita, che appartiene alla Colonna di questo Capitello: essa ha l'aggetto una quinta parte di modulo. Il Capitello è alto un modulo e sette parti; l'abaco, ch'è largo la settima parte, è lungo un modulo, meno un ventesimo. La Trabeazione è divisa in 14 parti: 5 ne ha l'Architrave, 3 il Fregio, e 6 la Cornice, il cui sporto è poco minore della sua altezza. Questa Trabeazione, a mio giudizio, è mal compartita, peggio profilata, e soverchiamente ripiena di membri, e d'intagli.

Tavola XXV. Una Trabeazione trovasi nella Tavola XXV. col

suo Capirello Composito, la cui altezza è un modulo, e un ottavo, ed è divisa a un dipresso in 17 parti; 6 di queste sono impiegate nel primo ordine delle foglie; 4 nel secondo, 5 nel terzo, che contiene le Volute, e due sono date all'abaco. Non potei comprendere come sieno proporzionate fra loro le tre parti, che compongono questa Trabeazione; e però credo che l'Architetto non abbia adoperate altre proporzioni che

quelle dettategli dal suo genio. Osservisi, che il Fregio non cade a piombo della prima fascia dell' Architrave, e per conseguenza non è a perpendicolo del vivo della Colonna; questo arbitrio, che si oppone alla sostanziale, ed apparente solidità, debb'essere sfuggito dagli Architetti.

Io credo che i Capitelli, le Basi, e le Trabeazioni, che trovansi nelle indicate sette Tavole, sieno state parti delle grandiose Fabbriche de' Bagni contenuti nel presente Volume; perchè il Co: di Burlingthon gli ha trovati uniti ai Disegni di essi Bagni. Non saprei però a quali appartenessero. Il Palladio, come abbiamo detto, non ci ha lasciato alcun documento.

La varietà delle proporzioni, che si trovano nel complesso delle anzidette Trabeazioni e Capitelli, dimostrano ad evidenza, che gli Architetti di que' tempi non erano uniformi nel proporzionare le parti de' loro Edifizj, e che ognuno le formava secondo il proprio genio, o secondo le circostanze che loro si presentavano. Vediamo ciò praticato anche dagli Architetti del secolo xvi. Così ha fatto il Palladio, il quale dettò bensì i suoi precetti, e le sue regole; ma poi le modificò a norma delle occasioni, che se gli offrivano, come ognuno potrà riscontrare nei quattro Tomi che ho pubblicati delle di lui Opere. Questo genio sublime, raccogliendo quanto di più ragionato trovò fra gli Antichi, formò i suoi sistemi, e le sue regole: egli però non adottò la ricchezza superflua d'intagli nelle Basi, e nelle Trabeazioni; ma ebbe l'avvertenza ne' suoi cinque Ordini di dimostrare nelle Cornici, secondo la grandezza degli Ordini, quali intagli convenissero, e quaì membri si dovessero ornare, lasciando fra un intaglio e l'altro i suoi riposi, per non caricare tutte le Tra-

beazioni di ornamenti, che in fine, per giudizio dei Periti, cagionano una noiosa confusione (c).

Parlando dunque in generale degli ornamenti, questi a mio credere non sono nè dei più scelti, nè della semplice maniera dei tempi felici della perfetta Architettura, come osservò anche l'intelligente Co: Algarotti nel Tomo X. pag. 119. delle sue Opere stampate in Cremona, facendo menzione de' frammenti di un gocciolatojo da lui trasportato in Venezia. Egli così si esprime; *Da Pola, dove fui alcuni anni addietro, io recai già a Venezia un bel frammento di antichità. Questo è un pezzo del gocciolatojo di uno de' due Tempj, ch' ivi sono, e per la somiglianza loro pajon gemelli nati a un parto. Sono del tempo di Augusto, di proporzioni scelte, e di maniera soda, quando l'Architettura non era farsita di troppi ornamenti, non dello stile affettato, dirò così, delle Terme di Diocleziano, ma del puro, e semplice stile del Portico del Panteon.*

Perchè gli Studenti intendano bene le ultime sette Tavole, ho voluto notare con chiarezza le principali proporzioni delle Trabeazioni, e dei Capitelli in esse contenuti. Lascio poi loro la cura di rintracciare la divisione e proporzione di que' membri, che compongono il Tutto.

(c) Il Co: Algarotti in una sua Lettera, parlando di Pope, così dice: *Le sue poesie, massimamente le giovanili, rassomigliano a quelle Architetture, in cui tutti*

i membretti sono intagliati, senza che tra mezzo ve ne sia niuno di netto, dove l'occhio riposi. Tom. X. pag. 232.

I L F I N E.